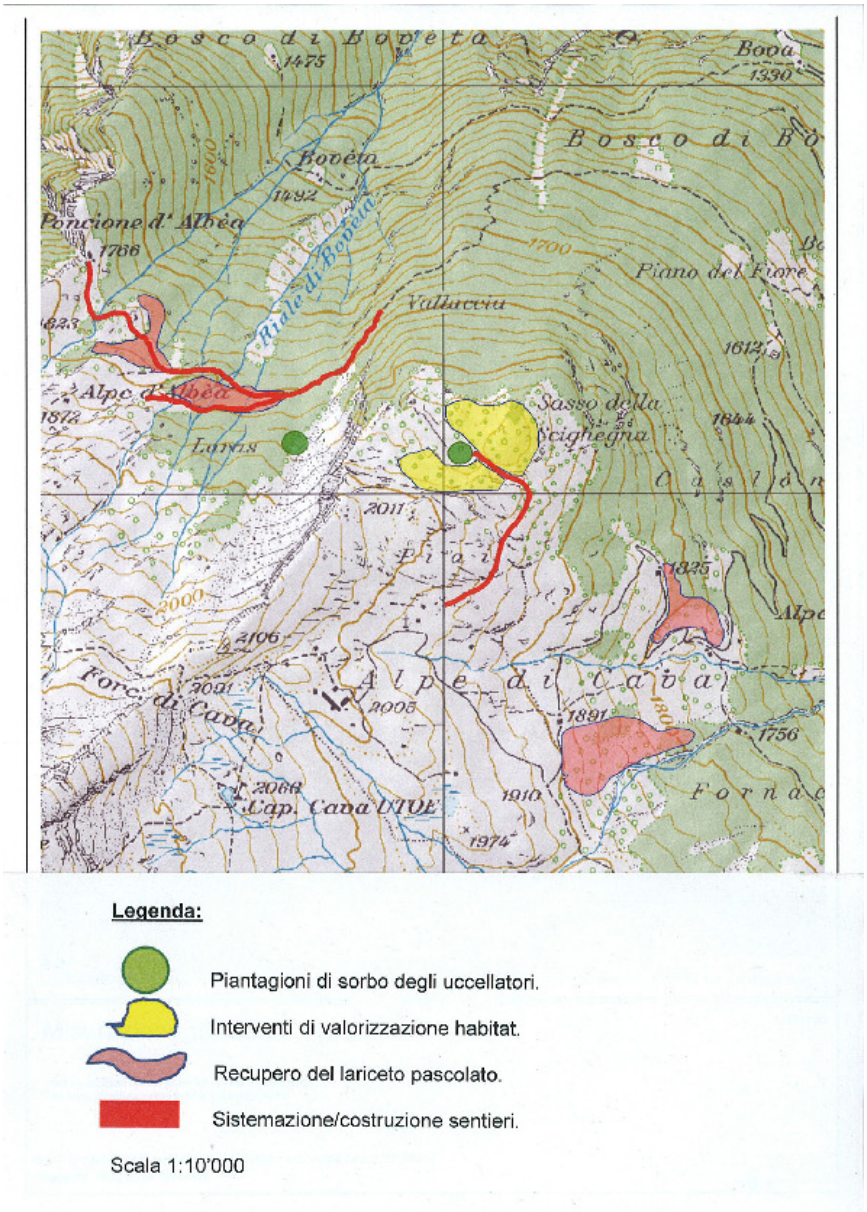
Patriziato di Biasca: Interventi di valorizzazione paesaggistica – naturalistica sugli alpi di Cava e Albéa, di Elio Rè, presidente

Accanto alle funzioni di protezione, di produzione e di svago, la funzione naturalistica e paesaggistica è un importante servizio fornito dal bosco.
Grazie al variegato mosaico di ambienti il bosco della val Pontirone è caratterizzato da una notevole diversificazione biologica che ha permesso lo sviluppo di una biodiversità molto ricca di specie animali e vegetali.
Nell'ambito dello studio preliminare per i boschi di Bova, eseguito nel 2003, si erano accennati e proposti degli interventi di recupero di habitat per favorire in particolar modo la presenza e la riproduzione del fagiano di monte e garantire la conservazione dei tipici lariceti pascolati in un paesaggio di particolare bellezza.
L'Ufficio patriziale nel corso del 2015 in collaborazione con l'ingegner Flavio Tognini dell'Ufficio forestale del 2°circondario ha così messo in cantiere un progetto per la valorizzazione di diverse zone quali il lariceto, l'habitat per il fagiano di monte e il recupero di pascolo sugli alpi Albèa e Cava.
L'area interessata dal progetto copre una superficie di 155 ettari, si situa nella fascia subalpina e si estende dai 1750 m/sm fino al limite superiore del bosco a quasi 2000 m/sm.

Sulla cartina sono indicati le zone interessate al progetto concluso nel 2022.



All'interno dell'area sono presenti dei popolamenti molto diversi tra loro. La parte inferiore della superficie è

contraddistinta da una fustaia matura. In questa zona, l'abete rosso è ancora abbastanza ben rappresentato. La rinnovazione presente contribuisce a creare una stratificazione verticale nei popolamenti. Nella parte superiore del perimetro del progetto ci sono essenzialmente dei popolamenti di larice abbastanza giovani. Nelle altre zone al limite boschivo, i popolamenti sono molto più aperti e strutturati.
Il progetto è stato approvato dall'Autorità forestale il 22 ottobre 2013. Il piano di finanziamento prevedeva importanti sussidi cantonali e federali, il contributo della Fondazione Svizzera per il Paesaggio (FSP) e della Fondazione Göhner oltre all'investimento del Patriziato per un preventivo complessivo stimato in 512'720.00 fr.

Per contrastare l'avanzamento del bosco sui pascoli degli alpi di Cava e Albéa si è deciso di intervenire con dei recuperi di pascolo. L'intervento in Fond Cava interessava una superficie di 4,8 ettari al margine del pascolo aperto. La superficie in questione presentava delle condizioni molto favorevoli anche dal punto di vista della pendenza. I popolamenti erano costituiti da una parte di alberi allo stadio di sviluppo di fustaia adulta (ca. 1.5 ettari) mentre sul resto della superficie c'erano delle piante allo stadio di sviluppo di perticaia originatosi in seguito alla progressiva diminuzione della superficie pascolabile. La mescolanza era data principalmente dal larice e secondariamente dall'abete rosso.
All'interno di questa superficie l'obiettivo che si voleva raggiungere era il recupero del lariceto pascolato, elemento che contribuirà a rivalorizzare il paesaggio di tutta la zona.
Per questo tipo particolare di gestione la distanza ideale fra alberi è di 15 – 20 metri che corrisponde a circa 33 – 59 alberi per ettaro. Si è previsto perciò il taglio di circa 40 m3/ha. Nel resto della superficie dove le dimensioni degli alberi era inferiore bisognava eliminare quasi tutti gli alberi di piccole-medio dimensioni. Per non ostacolare il pascolo delle bestie si è reso necessario l'esbosco dell'albero intero.
Oltre a questo intervento si è proceduto all'eliminazione dello strato arbustivo (rododendro e ginepro in particolare) presente su almeno 1/3 della superficie totale. Questo tipo di intervento in zona era già stato messo in cantiere a titolo sperimentale e con successo alcuni anni prima.

Nel corso del 2021 con l'aiuto di un mezzo meccanico munito di una testa trinciante si è quindi proceduto all'eliminazione di circa 25'000 mq di ginepro (*brèncro*) e rododendro (*sgiòpp*). La superficie recuperata è stata seminata con una miscela di erbe pioniere e idonee a ricreare il pascolo per bovini e selvaggina

Qui vediamo una foto panoramica sul Sass dra Scighègna con gli interventi di dirado e di piantagione di sorbo degli uccellatori (*timèia*), albero di media altezza che dà nutrimento agli uccelli con le sue rosse bacche. Si nota in alto a sinistra parte la recinzione metallica sostituita in parte con la protezione della singola pianta.
Su questa superficie di 22 ha al limite superiore del bosco si sono effettuati degli interventi finalizzati al recupero e alla valorizzazione dell'habitat del fagiano di monte.
È stato portato a termine un intervento a mosaico, lasciando 1/3 di copertura con alberi e arbusti 1/3 di cespugli nani ed 1/3 di piante erbacee/prato. Si è deciso di eliminare completamente il legname tagliato ammucchiando i rami e la legna sul posto. È stata inoltre messa in atto la piantagione di 10 esemplari/ha di sorbo degli uccellatori. L'estirpazione a mosaico del rododendro è stata effettuata su una superficie di 25 ha.

Questa immagine rende l'idea di come si effettua un intervento di dirado per recuperare dei lariceti pascolati. Si è proceduto a questi diradi in Albéa su una superficie di circa 10 ha. Quantitativamente si è calcolato di creare 4 aperture all'ettaro di circa 600 mq l'una. Questi interventi volti al recupero/creazione di un lariceto pascolato sono quindi particolarmente interessanti. Quasi tutto il legname è stato accatastato sul posto perché le spese di esbosco risultavano insostenibili sia finanziariamente che materialmente.

Nell'ambito di questi lavori di recupero è stato sistemato il sentiero che da Scengio porta in Albéa e posato un abbeveratoio in larice (*büi*) per le mucche.